



SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

10 marzo 2015



RETE DI INFORMAZIONE
DEL REGNO DELLE DUE SICILIE
Notiziario Telematico Legittimista

www.reteduesicilie.it
Direttore Responsabile: Alessandro Romano
Aut. Tribunale di Latina n.8/11 del 19 maggio 2011
comitato@legittimisti.it - redazione@reteduesicilie.it

EROI

TRA STORIE E LEGGENDE

A Crispiano, nell'attuale provincia di Taranto, esiste l'antica masseria Fogliano costruita nel XVIII secolo dalla nobile famiglia Ruggeri di Martina Franca, molto legata alla Dinastia dei Borbone fin dall'avvento di Carlo, avvenuto nel 1734.

Quando era re Ferdinando II, Alessandro Ruggeri, giovane rampollo della casata, si arruolò per diventare un ottimo ufficiale del Corpo della Guardia Reale al diretto comando del Re. Morto Ferdinando II, egli confermò il suo giuramento al giovane Francesco II, seguendolo a Gaeta fino al tragico epilogo.

Ritornato nella sua masseria, si rinchiuse con tutta la famiglia rifiutando sdegnosamente ogni offerta da parte del nuovo Governo piemontese. Fu una vita molto difficile per tutta la famiglia che appariva ai notabili filo sabaudi un esempio politicamente insostenibile di “ostinata fedeltà ai Borbone”. Finché, nell'estate del 1872, nella piazza principale di Martina Franca, un massone liberale gli si parò davanti e lo schiaffeggiò apostrofandolo con gravi offese per lui, la moglie e le figlie.

Secondo l'antico codice cavalleresco, Alessandro non reagì alla dura provocazione e sfidò a duello il massone inviandogli un proprio fedelissimo per l'appuntamento. Il massone, segnalando alla polizia la sfida, lo fece arrestare. Uscito di prigione, non riuscendo a sopportare la grave onta per l'offesa subita e la disonorevole prigione, si mise in alta uniforme borbonica e bardato il cavallo con i fregi da parata, si lanciò al galoppo nel vuoto in una profonda gravina al grido di “Viva ‘o Re”!

La moglie, Beatrice Amati, chiuso il piano nobile della masseria vendendo tutti i mobili, si ritirò insieme alle tre figlie nella città di Martina Franca, lasciando aperto solo il pian terreno dove erano le abitazioni degli operai e dei contadini.

All'inizio del '900, un pastore della zona di fede repubblicana, figlio degli operai della masseria, mentre all'alba portava il suo gregge alla base della gravina dove vi era una sorgente, scorse un cavaliere in tenuta da ufficiale borbonico. Impaurito gli chiese: “Chi sei”? e lui rispose: “Sono Alessandro, il tuo padrone”. E sparì nella nebbia.

Cap. Alessandro Romano



